

Giorgio Volpe

Simbetta e Romeo

*musica
di Nicola Vaccai*

LIGEO ROSSINI
Cat. *C. f. 94*
N. *8576*
BIBLIOTECA



© Biblioteca del Conservatorio di Pesaro

ESCLUSO IL PRESTITO

GIULIETTA E ROMEO

DRAMMA

SERIO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NUOVO TEATRO DI PESARO

DEL CARNEVALE 1828 AL 1829

© Biblioteca del Conservatorio di Pesaro

PESARO

DALLA TIPOGRAFIA NOBILI

Con approvazione

B. 7 94
8576

Giulietta e Romeo

PERSONAGGI

CAPITOLIO, principale fra i CAPBELLETTI, e
padre di
Sig. Andrea Pini

GIBBETTA, nome di
Sig. Cosimino Verdizka Biagioli

SIG. GONFALONIERE

ED
Sig. Carlo Ferrarini San Felice

ANZIANI

ALLA NOBILTA'

ED AL RISPETTABILE
CAPITOLIO, de

PUBBLICO PESARESE

IL TIPOGRAFO ANNESIO NOBILI

IN SEGNO
di Capello

DI PROFONDA OSSERVANZA



© Biblioteca del Conservatorio di Pesaro

PERSONAGGI

CAPELLIO, principale fra i CAPELLETTI, e
padre di
Sig. Andrea Pini

GIULIETTA, amante di
Sig. Carolina Herdlizka Biagioli

ROMEO, capo de' Montecchi
Sig. Carlotta Mersanne San-felice

ADELE, madre di Giulietta
Sig. Clementina Tommasi

TEBALDO, partigiano de' CAPELLETTI, de-
stinato sposo a Giulietta
Sig. Giovanni Zannoni

LORENZO, medico e famigliare di Capellio
Sig. Gennaro Simoni

CORI E COMPARSE

CAPELLETTI, MONTECCHI, DAME, DAMIGELLE,
SOLDATI, ARMIGERI

*L'azione è in Verona. L'epoca è del dodice-
simo secolo.*

La Musica è del Sig. Maestro *Niccola Vaceai*.

Maestro e direttore dell'Opera *Sig. Luigi Bonetti*.

Primo Violino e direttore d'Orchestra *Sig. Filip-
po Fioravanti*.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Vestibolo interno nel palazzo di Capellio che mette
ad una sala terrena.

*A poco a poco si vanno radunando i partigiani
di Capellio.*

Coro.

Par. I. **A**ggiorna appena ed eccoci
Sorti anzi l'alba e uniti.

Par. II. Che fia? frequenti e celeri
Giunsero a noi gl'inviti.

Tutti. Già cavalieri e militi
Ingombran la città.

Par. I. Alta cagion sollecito
Così Capellio rende;
Forse improvviso turbine
Sul capo ai Guelfi or pende.

Par. II. Forse i Montecchi insorgono
A nuova nimistà.

Tutti. Peran gli audaci ah! perano
Quei Ghibellin feroci!
Pria che le porte s'aprano
All'orde loro atroci
Sù i Capelletti indomiti
Verona crollerà.

*vanno incontro ad altri, che tratto tratto si uni-
scono a loro.*

BIBLIOTECA
Del Museo Nazionale Rossini
PASARO

SCENA II.

Capellio, Adele, Tebaldo, e Lorenzo.

Cap. Taci: il mio cenno è dato.

Adele si dispone a partire; Tebaldo la ferma.

Nè opporti puoi, nè il dei.

Riedi a Giulietta e a lei

Esponi il mio voler.

Teb. Resta Sa il ciel se grato

a Adele

Questo imeneo mi sia;

Ma s'ella a forza è mia,

Tormento è il mio piacer.

Cap. Che dici? A forza!

Ad. Ah! il temo.

Teb. Cielol un rivale avrei?

Cap. Puoi tu pensarlo?

Lor. (Io tremo)

Cap. Sgombra i tuoi dubbi e i miei.

Ad. Dubbi! ah! signor

Lor. Cessate:

avanzandosi

Me favellar lasciate.

Mesta ed ognor languente

D'ignota febbre ardente

All'imeneo prescritto

Essa ripugna a dritto.

Spenta io la veggo in breve

Se duri in tuo pensier.

Cap. Ella ubbidir mi deve,

O l'ira mia temer.

Cap. Teb. Ad.

a 4 (Ah! tolga il ciel, che origine
Abbia il suo duol diversa!)

Lor. (In qual periglio, o misera,
Sorte ti piomba avversa!)

Cap. Teb. Ad.

(Un rio sospetto orribile

sospetto orribile

Lor. Volgo, e rivolgo in cor.)
(Ah! che non è possibile
Celar l'arcano ancor.)

Cap. Ma d'oblio per or si sparga
Il domestico scompiglio.
V'offro, o Guelfi, nel periglio
Nuovo amico e condottier.

Teb. Sì per voi costante e saldo
Difensor sarà Tebaldo.
Correrà la vostra sorte,
O sia duce, o sia guerrier.

a 2 Tra noi fede insino a morte
Promettiam di mantener:

Cap. Teb. Coro.

Finchè stilla di sangue ne resta;

Finchè un brando impugnare potremo,

Nella sorte seconda o funesta

Indivisi, concordi saremo

Sicurtade è la man di Giulietta

Di costnte ed eterna amistà.

Lor. Ad. (a parte)

Ah! più speme a mutare non resta.

Il destin, la sciagura, ch'io temo.

Sì fatale alleanza funesta

De' disastri, de' mali è l'estremo

E perenne alla mesta Giulietta

Di sventure sorgente sarà.

Cap. O di Capellio generosi amici,
Congiunti, difensori, è grave ed alta
La cagion ehe vi aduna oggi a consesso.
Prende Ezzelino istesso

All'ire nostre parte, e de' Montecchi

Sostenitor si svela; incontro a noi;

Oste possente invia; Duce ne viene

Dei miei nemici il più abborrito e reo

Il più fiero ...

Teb. Chi mai?



Cap. Romeo.

Tutti Romeo?

Cap. Sì, quel Romeo, quel crudo

Del mio figlio uccisor: egli fra voi

Chi fia che il creda? egli di pace ardisce

Patti offerir e ambasciator mandarne

A consigliar a noi.

Teb. Pace! signor

Cap. Giammai.

Lor. Nè udir il vuoi?

Utili forse e onesti

Saranno i patti. A così lunghe gare

Giova dar fine omai:

Corse gonfio di sangue Adige assai.

Cap. Fu vendicato; il mio soltanto è inulto;

Chi lo versò respira. E mai fortuna

Non l'offerse a' miei sguardi ignoto a tutti,

Poichè fanciul partia, visse Romeo

Per tutta Italia, ed in Verona istessa

Più volte ignoto penetrar ardìo.

Teb. Rintracciarlo, o signor, saprò ben'io.

suono di trombe

Cap. Ma l'orator si appressa A lui l'ingresso

Vietar non volli, e delle genti il dritto

Seco serbar mi piacque. Or voi, compagni

Liberi a me parlate:

Pace coi Ghibellin o guerra amate!

Coro. Con essi pace? e quale?

Chi fia che in lor s'affidi?

Parte L'offerir più volte e infidi

L'infranser poscia.

Teb. E' ver.

Coro. All'altre paci uguale

Questa pur fora.

Cap. Teb. E' certo;

Coro. Qualunque patto offerto

Si sprezzì.

Cap. Teb. E' mio pensier.

Tutti. Guerra si elegga e a questo

Solo consiglio onesto

Applauda il mondo intier.

S C E N A III.

Romeo con seguito e detti.

Lor. (Ciell che vedo! Romeo!)

Rom. (Seconda, Amor, da lontano

Il mio coraggio)

Teb. De' Montecchi i sensi,

Poichè non nega di Verona il duce

Dal tuo labbro ascoltarli, espor qui puoi.

Rom. Pace e amistà propongo, o Guelfi, a voi

Cinti dall'armi di Ezzelin possente

E in più conflitti vinti, ancor vi lice

La patria far felice,

Avventurato ognor.

Cap. Fu mille volte

Pace fermata e mille volte infranta.

Rom. La renda Imene inviolata e santa.

Sia di Romeo consorte

Giulietta tua.

Cap. Barriera eterna è posta

Tra noi di sangue, e non sarà mai tolta.

Giammai lo giuro.

Lor. (Ah lo prevedi!)

Rom. Ascolta

Se Romeo ti uccise un figlio,

In battaglia a lui die' morte:

Incolpar ne dei la sorte;

Ei ne pianse e piange ancor.

Deh! ti placa, e un altro figlio

Troverai nel mio signor.

Cap. Altro figlio? Io lo trovai.

Rom. Come? E qual?
 Teb. Son io.
 Rom. Che sento?
 Lor. (Ei si scopre.)
 Rom. E tu sarai?
 Teb. Oggi al colmo del contento.
 Rom. Molto ancor del giorno avanza;
 Tua Giulietta ancor non è.
 Lor. (Imprudente!)
 Cap. Qual baldanza?
 Teb. Chi potria rapirla a me?
 Rom. Ogni alma gentile *correggendosi*
 Che vide un' istante
 Si vago sembante
 Si pura beltà;
 Ogni alma gentile
 Rival ti sarà.
 Cap. Or basta: sollecito
 Al Duce t'affretta.
 Rom. E deggio rispondere?
 Cap. Ch'io bramo vendetta.
 Coro Che pace abborriamo,
 Che guerra vogliamo,
 Che invano ci offrisci
 Concordia e amistà.
 Rom. Pensate.
 Coro Ci udisti.
 Tutti Affrettati va.
 Rom. La guerra bramata,
 Insani, fia presta.
 Atroce, funesta,
 Tremenda sarà.
 Verona prostrata
 Nel sangue, nel pianto
 Voi, crudi, soltanto
 Odiare dovrà.
 Pensate.

Tutti. Ci udisti.
 Affrettati Va. partono.

S C E N A IV.

Romeo che ritorna, e Lorenzo

Rom. Lorenzo

Lor. Incauto! A' tuoi nemici in preda
 Così ne vieni?
 Rom. Alcun non v'ha fra tanti
 Che me conosca, il sai.
 Che fa Giulietta?
 Lor. Essa è infelice assai.
 Lor. In più riposto loco
 Meco ritratti Ivi rimedio alcuno
 Noi tenteremo a così ria sventura.
 Rom. Ch'io la rivegga altro il mio cuor non cura.

S C E N A V.

Gabinetto che mette agli appartamenti.

Adele.

Ah che forse in quest'istante
 Tu sospiri al par di me,
 E ripensi al caro oggetto
 Come ognora ei pensa a te.
 Deh calmati i palpiti,
 Mio dolce amore,
 Respiri l'anima
 Dal suo dolore,
 A te ritorno
 Ti rivedrò.
 A questo seno
 Ti stringerò,
 Soave immagine,
 Speranza amabile
 Raggio di giubilo
 Mi brilla al cuor.

Lor. Itc, e non sia turbata
La sua quiete. Al suo svegliarsi io solo
Attento rimarrò. *il Coro parte*

Ad. Deh? tu cui sembra
Ella ascoltar con men ritroso cuore,
Deh! Tu del genitore
Le annunzia il cenno, e il tuo parlar gradito
Più della voce mia nel cimento crudel
Virtù le dia. *Adel. parte.*

S C E N A VI.

Lorenzo, indi Giulietta, per ultimo Romeo.

Lor. Propizia è l'ora a non sperto bene
Si prepari quell' alma. Andiam: che vedo!
Ella stessa già sorta a me s'avanza.
Giulietta!

le va incontro: ella è vestita neglettamente

Giul. Oh! mio Lorenzo ...
si getta nelle sue braccia

Lor. Or via: costanza. *sostenendola*

Giul. Io l'ho perduta ... a poco a poco io manco. *siede*
Lentamente mi struggo ... Ah! se una volta almeno
Rivedessi Romeo ... Romeo potria
La fuggente arrestar anima mia.

Lor. Fa cor, Giulietta ... Egli è in Verona.

Giul. Oh, cielol
Nè a me lo guidi?

Lor. All'improvvisa gioia
Reggerai tu?

Giul. Più che all'affanno.

Lor. Or dunque
Il cor prepara a rivederlo adesso.

apre un uscio segreto, e n'esce Romeo da lontano

Giul. Ah! Romeo ... *correndo a lui*

Rom. Ah! mia Giulietta ...

Lor. Parla somnesso ... *Lorenzo parte*

S C E N A VII.
Romeo e Giulietta.

Giul. Sei pur tu che ancor rivedo?
Tu, mio bene? ... ah! si tu sei.
Io lo credo ai sensi miei,
Tutti tutti assorti in te.

Rom. Sì, mia vita, alfine io riedo,
Teco io sono e al sen ti premo ...
Più divisi non saremo,
Non verrai più tolta a me.

Giul. Ah! ... qual desti in me pensiero
Che avvelena il mio contento?
Non sai forse? ...

Rom. Ah! ... del severo
Padre tuo so ben l'intento.

Giul. Vuol ch'io porga altrui la mano,
E pietà di me non ha.

Rom. Il crudel l'esige invano:
A noi scampo Amor darà.

Giul. Ah! quante volte amor
... Ci lusingò così! ...
Ma crudo e mentitor,
Ogni sperar tradì ...
Mio beu lo vedi.

Rom. No, che divisi ognor
Non languirem così ...
A noi sereni ancor
Serba fortuna i dì ...
Mio beu lo credi.

Rom. Ma sia pur barbara
Con me la sorte,
Potrà dividerci
La sola morte.

Giul. Sì, questa è l'unica
E certa speme:
Soffrire, e, miseril
Morire insieme.

Rom.

O tristo augurio!

Giul.

Si avvererà

a 2

Vederti e stringerti

A questo petto

E dover piangere!

Soffrir ancor!

Ah! più diletto

Non spero in terra

Eterna guerra

Ne giura amor

S C E N A VIII.

*Lorenzo e detti.**Lor.* Romeo, Romeo ... ti cela ... a queste stanze

Volge Capellio il pie' ...

Giul. Fuggi ... ti salva ...

Non esitar ...

Rom. Odimi in pria ...*Lor.* Deh! parti.

Tutto io dirò ... per te vegliar vogl' io ...

Rom. Oh crudo inciampol! Addio, mia vita.*Giul.* Addio. *Romeo parte*

S C E N A IX.

*Capellio, Giulietta, e Lorenzo.**Cap.* Esci, Lorenzo. *Lorenzo parte**Giul.* (Ardir, mio cor.)*Cap.* T' appressa.

Ond' è che tremi al genitor d'accanto?

Giul. Io ... non tremo ... (Non tradirmi, o pianto.)*Cap.* Odi. Le tue ripulse

Al proposto imeneo, più che con ira,

Con duolo intesi ... Arcana fonte, o figlia,

Esse aver denno.

*Giul.* Ah! nol pensar.*Cap.* D'intorno

Voce si sparge che t' accenda ...

Giul. (Oh cielol!)*Cap.* Segreto amor ... per un Montecchio.*Giul.* (Io gelo)*Cap.* L' obbrobriosa voce

Avvalora Romeo ... Pegno di pace

Tua destra ci chiede ...

Giul. E rispondesti?*Cap.* Guerra,

Guerra mortal ... Tu smentirai la fama

La man porgendo ... oggi a Tebaldo.

Giul. Ah! m' odi ...

Questi aborriti nodi

A me fian morte.

Cap. Ami tu dunque? Parla ...

Pur che Montecchio, e Ghibellin non sia.

L' amato oggetto ... a te consorte ei sia.

Parla, i timori acqueta,

Che mi destasti in petto:

La fiamma tua segreta

Palesa al genitor.

Giul. Ah! padre mio ...*Cap.* Prometto

Farti contenta allor.

Giul. Sì ... poichè dirlo è forza ...

Amo ... mi struggo in vano ...

A questo amor mi sforza

Rio di destin tenor ...

Cap. Segui ... chi t' arde?*Giul.* È arcano.

Che fia sepolto ognor.

Cap. Dunque un Montecchio è desso.*Giul.* Ah! no.*Cap.* Romeo ...*Giul.* Ti basti.

Cap. Empial
Giul. Oh di affanno eccessol
Cap. Tu l'onor mio macchiasti ...
Giul. Giammai, giammai ...
Cap. Tu dei
 Sgombrare i dubbi miei.
 Olà ... Tebaldo.
Giul. Ah! senti,
 Calmati ...
Cap. Invano il tenti.
 Tu dei seguirlo all'ara,
 Odi mia man perir.
Giul. Questa sentenza amara
 Peggior è del morir.

S C E N A X.

Tebaldo e detti.

Teb. Pien della dolce speme, *a Giulietta*
 Che il padre tuo mi diede,
 Vengo a giurarti fede,
 Ad implorar mercè. *silenzio*
 Tace, sospira, e geme. *a Capellio*
Cap. Innato è in lei timor.
a 3
Teb. Cara, dehl fa, che splendere
 Vegga in quegli occhi un riso:
 Rendi compito il giubilo,
 Onde compreso ho il cor. *a Giul.*
 (Più bella a me la fanno
 Quel pianto, e quel pallor.)
Giul. Rara dai dì più teneri
 Ebbi letizia in viso, *a Tebaldo.*
 Demmi natura un' anima
 Temprata di dolor:
 (Non ha il destin tiranno
 Strazio per me maggior.)

Cap. Ella finor ... ricordati *a Tebaldo*
 Pianse il fratello ucciso ...
 Tutte non son le lacrime
 Inaridite ancor.
 (Cela il tuo folle affanno, *a Giul.*
 O temi il mio furor.)
 Va, disponi, e lieta riedi
 Delle nozze al sacro rito.
Teb. Tosto, ah! tosto sia compito.
Cap. Oggi il fia.
Giul. Quest'oggi? Ah! no.
Cap. Che mai dici?
Giul. Un dì concedi ...
 Un sol dì ...
Cap. Ubbidisci ... il vò.

a 3

Giul. Ah! se trovo in ogni coro
 Sol rigore e crudeltà,
 Prevenite il mio dolore,
 Mi svenate per pietà.
Cap. Se il pregar del genitore
 Sul tuo cor poter non ha,
 Il mio sdegno, il mio furore
 Al dover ti sforzerà.
Teb. Veggo appien, che un altro amore
 A me barbara ti fa ...
 Ma incolpar questo mio coro
 Non dovrà di crudeltà. *Giul. parte.*

S C E N A XI.

Capellio, Tebaldo, indi Adele con seguito

Cap. Olà! *dopo breve riposo*
Teb. Che tenti? *Cap.* La famiglia nostra
 Tosto si aduni, ed invitati al rito
 Vengan gli amici. Di Tebaldo sposa
 Fia, che lasci Giulietta il sol cadente.

Ad. Oh gioia! Alfin consente

Ella a' tuoi voti?

Teb. E credi ancor? *a Capello*

Cap. T'accheta.

In mio pensier son fermo. A lei tu vanne.

E men pietosa ti riveda alfine

Quell'ostinata al suo dolore insano.

Seguimi. *a Tebaldo*

Teb. Ah pensa ...

Cap. Ogni pensiero è vano. *partono*

S C E N A XII.

Adele sola.

Quai feri sguardi! ... e qual represso sdegno
Coprone que' detti? Sì turbati entrambi
Ove Giulietta al lor desio s'arrenda!
Vadasi, e il ver da' labbri suoi s'intenda. *parte*

S C E N A XIII.

Atrio interno del Palazzo di Capemio.

È notte.

*Entrano da vari lati i Cavalieri, e le Dame
invitate alla festa.*

Coro.

Festeggiam con danze e canti

Questo illustre e fausto imene:

Il gioir di pochi istanti

Sia compenso a molte pene,

Nè ci segua in queste soglie

Alcun torbido pensier,

Dove un riso amor discioglie,

Ivi è giubilo e piacer.

S C E N A XIV.

Romeo in abito di Guelfo e Lorenzo.

Lor. Deh! per pietà t'arresta:

Non t'inoltrar di più ... mal ti nasconde questa
De' Guelfi assisa.

Rom. Al mio periglio

Pensar poss'io quando un rival si accinge

A rapirsi il mio ben! ... Ma ciò non fia,

Non fia per certo, il giuro.

Lor. Ah lassol È tolta

Forse ogni speme?

Rom. Una men resta ... ascolta,

Segretamente, e in Guelfe spoglie avvolti,

Col favor della tregua, entro Verona

Mille si stanno Ghibellini armati.

Lor. Cielol

Rom. Non aspettati

Piomberan sui nemici, ed interrotte

Fien le nozze così.

Lor. Ah! che mai dici? Ah! cambia

Cambia consiglio ... Ad impedir tai nozze

Bastiam Giulietta, ed io ... t'affida a entrambi.

musica in dentro

Rom. Odi, e sostieni che consiglio io cambi.

Inno nuziale di dentro

Coro. Vieni e reprimi i palpiti:

Segui d'amor l'invito.

Rom. Lorenzol io fremo.

Lor. Ah! calmati.

Rom. Questo è il signal del rito,

Lor. Canto festivo è solo.

Rom. Inno d'Imene egli è. *segue l'Inno*

Coro Perchè rivolti al suolo

Tieni i bei rai, perchè?

Mira il leggiadro giovane

A vagheggiarti intento.
Dolce d' amore accento
Parla il suo sguardo a te.

Rom. Nume d' amor, difendila,
Fa che mi serbi fè.

Lor. Ella saprà resistere ...
Vieni ... t' affida in me
di dentro tumulto, squillo di trombe,
si vedono dalle gallerie tutti li convitati
in iscompiglio correr di quà e di là ec.

Lor. Qual tumultol

Rom. Oh! gioia estrema!

Voci I Montecchi. *di dentro*

Rom. È salva.

All' armi. *voci sulle gallerie*

Lor. Fuggi ... va ...

Rom. Tebaldo trema
Io già corro a vendicarmi.
Quella tromba è suon ferale,
Suon di morte al mio rivale.
D'imeneo le odiate tede
Il suo sangue estinguerà.

Lor. Taci ... taci ... d' ogni lato
Gente accorre ... ognuno è armato.
Oh! qual scena il cor prevede
Di furore e crudeltà.

Coro Ah! chi d' armi a noi provvede!
Chi soccorso, o ciel, ne dà.
Romeo s' allontana velocemente,
Lorenzo lo segue.

S C E N A XV.

Il luogo rimane sgombro a poco a poco, il tumulto s' allontana. Giulietta sola scende dalla Galleria.

Giul. Tace il fragor ... silenzio
Regna fra queste porte ...

Grazie ti rendo, o sorte:
Libera io son ancor.
Ma de' congiunti il sangue
Per me versato or viene ...
Forse trafitto, esangue
Giace l' amato bene ...
Forse ... oh! qual gel, qual foco
Scorrer mi sento in cor!
Oh per Romeo v' invoco
Cielo, destino, amor.

S C E N A XVI.

Romeo e Giulietta.

Rom. Giulietta!

Giul. Ahimè ... chi vedol

Rom. Il tuo Romeo ... t' acqueta.

Giul. Ah! lassa ... e ardisci?

Rom. Io riedo
A farti salva e lieta.
Seguimi ...

Giul. Ah! dove? ah! come?
Te perderesti e me.

Rom. Io te lo chiedo in nome
Della giurata fè.

Coro Morte ai Montecchi. *di dentro*

Giul. Ah! lasciami;
Gente ver noi s' avvia.

Rom. Io aprirò fra i barbari
Con questo acciar la via.

Per trascinarla seco

*Tebaldo, e Capellio con Armigeri da un lato,
dall'altro Lorenzo, Adele, e Dame.*

Cap. Ferma.

Teb. Che miro?

Cap. Il perfido

Nemico ambasciator!

Lor. (Cielo! è perduto il misero.)

Rom. Oh rabbia!

Giul. Oh! mio terror!

Cap. Armato in queste soglie!

Teb. Sotto mentite spoglie!

Cap. Qualche novella insidia,
Empio, tentavi or di'?

Teb. Ma della tua perfidia.

Noi ti saprem punir.

Soldati, olà

Giul. Fermate. *frapponendosi.*

Padre... signor pietate...

Cap. Scostati.

Teb. E qual pensiero

Prendi d'un menzognero?

Cap. Giulietta?

Ad. Non rispondi?

a 3.

Tu tremi! ti confondi?

Teb. Fellow! chi sei? *a Romeo*

Rom. Son tale

Giul. Ah! no, non ti scoprir.

Rom. Io sono a te rivale,

Lor. (Incauto!)

Giul. Oh rio martir!

Teb. Cap. Ad.

Rivale! che intendol

Giul. O madre. m'aita!

Lor. Oh! istante tremendo.

Rom. Ahimè! l'ho tradita.

Teb. Cap. Oh notte, raddensa

Le tenebre in cielo;

Ricopri d'un velo

Il nostro rossor!

Ad. Lor. Le vene m'invade

Un brivido, un gelo ...

Sugli occhi mi cade

Un velo d'orror.

Giul. Rom. Soccorso, sostegno

Accorda^{le}
gli

Me sol^a fa segno, o cielo,

Del loro furor.

vicino strepito d'armi, e di grida.

Coro Accorriam ... Romeo.

Cap. Teb. Ad. Quai grida!

Rom. I miei fidi!

Giul. Oh! gioia.

Coro E' d'esso. *in scena*

A salvarti un Dio ci guida:

Vien Romeo, tuoi fidi hai presso.

Cap. Tu Romeo! nè ti svenai?

Teb. E mi sfuggi? e tu vivrai?

Rom. Sangue, o barbari, bramate,

Ed il sangue scorrerà.

A costui la via sgombrate;

accennando Tebaldo

Per mia man cader dovrà.

Teb. Io ti seguo.

Rom. Andiam.

Giul. Ah! udite ...

Me soltanto, me ferite ...

Cap. Figlia indegna!

Teb. L'ira affrena:

Somma, atroce a lei fia pena
 Il veder tornar Tebaldo
 Del ribaldo - vincitor.

Rom. Teb. Cap. Coro.

Esci; vieni io fremo, avvampo,
 Ardo, anelo di ferire.

Rintuzzar, fiaccar in campo,

Io saprò sì stolto ardire:

Tu saprai

A spuntar t' affretta, o giorno,

Di sua morte spettator.

Lor. Ad. Giul.

Ah! cessate ... udite, insani ...

Tregua, o crudi, tregua, all' ire ...

Pregli e voti oh deil son vani ...

Vanno i barbari a perire ...

Nega, o ciel, ricusa, o giorno,

La tua luce a tanto orror.

Finè dell' Atto Primo

ATTO SECONDO

SCENA I.

Vestibolo come nell' Atto Primo.

Adele, ed Ancelle indi Coro di Capelletti.

Coro. La mischia orribile

Arde tuttor ...

Incerta ancor

La sorte resta.

Ad. O ciel! dividili ...

Di noi pietà!

Vittoria, o perdita

Del par sarà

Per noi funesta

Coro Infausto Imene!

Ad. Guerrier, che fu!

Coro Tebaldo!

Ad. Ebbene?

Coro. Ei non è più.

Ad. Oh Deil che sentol!

Coro Romeo crudel ...

Ahi crudo ciel!

Romeo l' ha spento.

SCENA II.

Capellio seguitato da Lorenzo, e detti.

Ad. Sposo! Capellio! ...

Lor. Al tuo dolor da' tregua,



Signor ten prego: non voler più grave
Della famiglia tua rendere il lutto.

Cap. Al colmo è desso ... omai perduto ho tutto.

Oh inutil rabbia! ed in Verona a morte
Venir dovea Tebaldo

Da me chiamato, e la cagion fatale
Ne fia Giulietta? Ov'è quell'empia?

Ad. Ah! lassa!

Squallor non v'ha che il suo squallor somigli.

Lor. Ella ti è figlia allfin.

Cap. Non ho più figli

Al nuovo dì fia tratta

Lunge da queste soglie a chiostro oscuro

A pianger fin che vive i falli suoi.

Ragion non odo ... a voi

Spetta annunziarle la sua giusta pena.

Lor. Va, corri, il segui, ed il rigor ne frena.
ad Adelè, che parte con le Ancelle.

© Biblioteca del Conservatorio di Pesaro

Giulietta, e Lorenzo.

Lor. Cieli! di tue stanze fuori

T'aggiri tu? non sai? ...

Giul. Tutto.

Lor. E non temi

L'ira paterna?

Giul. A lui sottrarmi io spero

Col tuo favor, e a pien mutar mia sorte.

Lor. Che fia?

Favella.

Giul. Morte! io chiedo.

Lor. Morte!

Giul. Sì ... tu che puoi gli estinti

Quasi avvivar, farmaco alcun non hai,

Che a spegner me già moribonda or vaglia?

Deh! questo a me concedi.

Parla ... che pensi?

Lor. Hai tu coraggio?

Giul. E il chiedi?

Lor. Odi: tal filtro ho meco,

Che non già morte, ma sembiante ad essa,

Profondo sonno induce ... estinta ognuno

Fia che ti creda ... ne' paterni avelli

Avrai sepulcro per risorger poscia,

E involarti al rigor de' tuoi nemici.

Giul. Fra gli avelli dei padri? io! che mai dici!

Là riposa il mio germano

Da Romeo trafitto e spento

Sorgerà dal monumento

Del mio fallo punitor.

Lor. Là vedrai l'amata mano

Di Romeo dall'arca trarti.

Là null'altro al tuo svegliarti

Fia presente che l'amor.

Giul. Ah! chi mai dirà che finto

E' l'annunzio di mia morte?

Lor. Io.

Giul. Chi mai di quel recinto

Gli aprirà le chiuse porte?

Lor. Io

Giul. Chi a noi darà fuggire?

Lor. Io, sol io provvederò.

Giul. Porgi dunque.

Lor. Prendi: ardire ...

Che? tu tremi?

Giul. Oh Dei? non so ...

a 2

Giul. Un crudel presentimento

Mi sgomenta, in sen mi freme ...

Ah! vicina all'ore estreme

Non tradirmi per pietà.

Lor. Sgombra, sgombra il tuo spavento.
Prendi ... ardisci ... il tempo preme ...
Ah! se in me non hai più speme,
Troppo offendi l'amistà.
Risolvi ... or via ... tu soffri
Perder così l'amante!

Giul. Ah! no: la via che m'offri
Io seguirò costante.
Morte, o Romeo, ti chiedo

Lor. Vita e Romeo ti dò.

le consegna un' ampolla

a 2

Lungi il timor dal core:

Scend^o all'avel da forte,

Tolta per man d'amore

Sia la sua preda a morte ...

E il sol per me risorgere

Più lieto ancor vedrò. *Giulietta parte.*

SCENA IV.

Lorenzo solo.

Lor. Porgile, o ciel, coraggio,
E seconda l'impresa ... un servo intanto
Voli a Montecchio, e a parlar meco il tragga
In appartato loco; ei sia di tutto
Il grave arcano dal mio labro istrutto. *parte.*

SCENA V.

Gabinetto che mette nelle stanze di Giulietta

Giulietta seguita da Adele.

Giul. Ritorna al Padre: preparata io sono
Al mio destin.

Ade. Nò: dal tuo fianco, o figlia,
Non mi divido più. Scudo ti fia
Il materno mio sen.

Giul. Deh! te ne prego
Lasciami ... e paga sia l'ira del Padre:
Vanne.

Ade. E lungi da te scacci la Madre?

Giul. Ah! no ... perdona ... io non ti scaccio ...

(è forza

E potenza maggior ... poichè non lice
Opporsi a lei; deh! mi risparmi almeno
Del tuo dolor l'aspetto: egli ... tu 'l vedi
Farebbe il mio più grave.

Ade. Ebben, rimanti
Sola per pochi istanti.
Ma deh! riposo all'egre membra almeno
Fa di trovar.

Giul. Riposo avrò tel giuro ...

Lungo riposo.

Ade. Addio Giulietta ...

Giul. Ah! riedi ...

Odi per poco ancor ...

Ade. Parla, che chiedi?

Giul. Perdona le pene
Che costo al tuo core ...
Di Madre l'amore
Conserva per me.

Ade. Tu fosti il mio bene,
Mia speme tu sei,
Il sangue darei
La vita per te.

Giul. Mi abbraccia, m'impetra
Il Cielo pietoso.

Ad. Ti accordi il riposo,
Conforto, mercè.

Giul. Oh! Madre ...

Ade. Oh! Giulietta!



a 2 Al seno mi premi.

Ade. Tu piangi ... tu gemi ...

Giù. Tu pure ?

a 2 Perché

E gioia, e dolore,

E speme, e timore.

Affetti son mille

Che sorgono in me.

Affetti che esprimere

Possibil non è.

Giulietta parte

S C E N A VI.

Adele e Capellio

Ade. A che mai vieni? A porre

Il colmo ai mali suoi? Sarai tu fermo

Nel fiero tuo proposto?

Cap. Ella non piange

Di Tebaldo la morte ... esser divisa

Dal suo Romeo le duole ... or tu vedesti

Qual de' suoi lunghi mali era la fonte.

Eterna macchia ella ne imprime in fronte.

Ad. Puro, essa il giara, onesto

Era l'amor ...

Cap. Puro esser puote amore

Da un vil Montecchio acceso? Or va ... deliri,

Vaneggi, o donna: oltre ascoltar non voglio

Le tue cieche ragioni, e il tuo cordoglio.

Ad. Io son madre, o Capellio,

D' unica figlia madre, e vuoi ch'io soffra

Vedermela rapir a ciglio asciutto

Dal padre istesso? Ah! per pietà perdono ...

Cap. Lo spero in vano: irremovibil sono.

Lunge da queste mura

Ella ne andrà ... la sua presenza aborro

Quanto un giorno l'amai ... sento più gravi

Al suo cospetto le mie smanie atroci.

Voci di dentro Sventurata Giulietta!

Ad. Oh ciel!

Cap. Quai voci?

Coro Oh pietade! oh dolor!

come sopra

Cap. Che fia!

Ad. Si corra,

Si provveda.

S C E N A VII.

Lorenzo, Coro e detti.

Lor. Fermate.

Alla madre celate

Lo spettacol crudel.

Ad. Ah! che mai dici?

Cap. Che avvenne mai? Giulietta ...

Lor. Ah! sventurata!

Coro Giulietta! è spenta ...

Ad. e Cap. Spenta! ...

Ad. Il passo sgombra.

Cap. Lascia ch'io vegga ... Ah! qual orror

(m'ingombra!)

partono con Lorenzo.

S C E N A VIII.

Capellio che torna con Lorenzo: per ultimo

Coro di Capelletti.

Coro

Nella tua vittima

Pasci gli sguardi ...

Piangi, ma tardi,

Il tuo rigor.

Ma della misera
Madre innocente,
Cielo clemente
Calma il dolor.

Cap. Cessa ... mi lascia: non ascolto ... aborro
Ogni conforto. Io, snaturato padre,
Io la mia figlia uccisi ... orba è la sposa,
È la mia casa al fondo;
Tutto perdei! per me deserto è il mondo.
Rio destino. E al mio nemico

Resta un figlio, un figlio ancora!
Del dolor che mi divora,
Il crudele esulterà!
No ... si aggiunge all'odio antico
Nuovo sprone di vendetta ...
Sulla tomba di Giulietta
L'empio sangue verserà.

Lor. Ah! giammai ... ti costa assai
Sì fatale nimistà.

Coro di Capelletti che sopraggiunge.

I destrier, signor, son pronti.
Pronto è già lo stuolo armato,
Che al ritiro destinato
La tua figlia condurrà.

Cap. Il ritiro! ... ah! fia la tomba

con tutto il dolore

Muta ... fredda ... estinta ... è là ...

grido universale

Ah! con qual nome, o misera,
Me nel morir chiamasti?
Padre, non già, che barbaro
Sempre il mio cor provasti ...
Tiranno io fui ... lo sono ...
La terra, il ciel lo sa ...
Oh! figlia mia, perdono!
Abbi di me pietà.

Coro (Oh come il ciel si vendica
Di tanta crudeltà.)

Cap. A me pure la tomba si schiuda,
Io son l'ira, l'orror di natura.

Coro Deh! ti calma, e non render più cruda
Della madre l'orrenda sventura.

Cap. All'afflitta pietosi correte,
A lei sola conforto porgete ...
No, restate ... ella piange, ella geme ...
Ed asciutto il mio ciglio si sta ...
Giusto ciel, che mi toglie ogni speme,
Il conforto del pianto mi dà:
Sventurato: il mio sommo dolore
Lo ripiomba più amaro nel core,
Non ha sfogo, sollievo non ha. *parte.*

S C E N A IX.

Lorenzo, poi Adelia.

Lor. Voi lo seguitate,

E voi all'estinta infelice

Ite, affrettate gl'ultimi ufficj.

Alle paterne tombe tosto si rechi,

E dell'afflitta madre

S'involi al guardo il lagrimoso oggetto.

Chiusa per poco in petto stammi, o pietà,

Finchè di rischio fuora

Non fia Giulietta, anco alla madre

È forza celar l'arcano: al nuovo dì soltanto

Mi fia permesso rasciugare il pianto.

Adel. Crudeli!

E il cor vi regge di partirmi da lei?

Deh! tu m'ottieni

Che al suo fianco io rimanga,

E che l'innondi del pianto mio.

Lor. Di funestarti, o donna,

Non cercar nuove vie:

Piega la fronte ai celesti decreti.

Adel. E mi vieti ch'io pianga? invan lo vieti.

Ma Capellio dov'è?

Nemmen la morte ha placato quel cor?

Lor. Anch'esso, il credi,

Trafitto è anch'esso da ineffabil duolo.

Deh non lasciarlo solo:

Diviso affanno divien più mite.

Adel. Qual suon!

Lor. Vieni.

Adel. Oh qual suon! barbari, dite,

La figlia mia Giulietta, dite,

M'è rapita per sempre.

Irne vogl'io; ad ogni costo il vo'.

Lor. Cessa: io ten prego;

Risparmiarti degg'io cotanto orrore.

Seguitare mi è forza.

Adel. Oh mio dolore!

© Biblioteca del Conservatorio di Pesaro

S C E N A X.

Recinto ove sono le tombe de' Capelletti.

Tutti i famigliari di Capellio, uomini o donne circondano la tomba di Giulietta in diverse attitudini di dolore, spargendola di fiori.

Coro.

Addio per sempre, o vergine,
Invan richiesta e pianta!
Per rimaner fra gli uomini
Troppo eri bella e santa.
Di te si piacque il cielo
E ti bramò per se.
Addio: per queste lagrime

Per questi fior versati,

Alla dolente patria

Prega più destri i fati;

Cura ti prenda e zelo

Di chi fu caro a te.

partono

S C E N A XI.

Romeo solo.

È questo il loco! Ella qui posa, ed io ...

Io pur fra poco poserò fra questi

Muti avelli con lei ... la stessa tomba

Ci accoglierà. Tale ci hai tu serbato

Talamo nuzial, barbaro fato!

Giulietta! ... oh mia Giulietta!

Ove sei tu? Questo pomposo marmo,

Questo ti chiude. Aprasi ... Oh! vista! è dessa ...

L'adorato mio ben ... Bella è la morte

Nel suo semblante ... a me sorrider sembra

Quel labbro ancora di dolcezza pieno ...

Sembra giacer a cheto sonno in seno.

prostrato sulla tomba

Ah se tu dormi, svegliati,

Sorgi, mio ben, mia speme ...

Vieni; fuggiamo insieme ...

Anor ci condurrà. *silenzio breve*

Ma tu non odi? ah! misero! *sorge*

Io delirai ... sognai ...

s' allontana inorridito

Chiuse per sempre i rai,

Mai più si desterà.

tace e piange amaramente

Stagnate, o lagrime,

Al core intorno.

Non vale il piangere,

Convien morir.

Mai più mi splendano
I rai del giorno:
Sia questo l'ultimo
De' miei sospir.

S C E N A XII.

Giulietta che si sveglia, e Romeo.

Rom. O tu che morte chiudi,
Gemma fatal, non mai da me divisa,
Vieni al mio labbro ... raccogliete voi
L'ultimo mio respiro,
Tombe de' miei nemici. *si avvelena*

Giul. Ah! *dalla tomba*

Rom. Qual sospiro?

Giul. Romeo! ... Romeo! ...

Rom. La voce sua? mi chiama!

Già m'invita al suo sen. Ciell che vegg'io?

Giulietta sorge dalla tomba

Gul. Romeo!

Rom. Giulietta! oh Dei!

Giul. Sei tu?

Rom. Tu vivi?

Giul. Ah! per non più lasciarti

Io mi desto, mio ben ... la morte mia

Fu simulata ...

Rom. Oh! che di' tu?

Giul. L'ignori?

Non vedesti Lorenzo?

Rom. Altro io non vidi ...

Altro io non seppi, ohimè! ch'eri qui morta,

E qui venni ... Ah! infelice!

Giul. Ebben che importa?

Son teco alfin; ogni dolor cancella

Il nostro amor ... Andiam.

Rom. Restarmi io deggio

Eternamente qui ...

Giul. Che dici mai ...

Parla ... parla ... ah Romeo!

Romeo s'asconde il capo tra le mani

Rom. Tutto già sai.

Giul. Ah crudell che mai facesti?

Rom. Morte io volli a te vicino.

Giul. Deh! che scampo alcun t'appresti ...

Rom. Ferma, è vano ...

Giul. Oh rio destino!

Rom. Cruda morte io chiudo in seno ...

Giul. Ch'io con te l'incontri almeno ...

Dammi un ferro ...

Rom. Ah! no ... giammai.

Giul. Un veleno.

Rom. Il consumai.

Vivi ... vivi ... e vien talora

Sul mio sasso a lagrimar.

Giul. Ciel crudell ah! pria ch'ei mora;

I miei dì tu dei troncar.

Rom. Giulietta, al seno stringermi,

Io ti discerno appena:

Giul. Ed io ritorno a vivere

Quando tu dei morir!

Rom. Cessa ... il vederti in pena

Accresce il mio martir.

a 2

Rom. Più non ti veggo ... ah! parlami.

Un solo accento ancor ...

Rammenta il nostro amor ...

Io manco ... addio! ...

Giul. Oh! sfortunato, attendimi ...

Non mi lasciare ancor ...

Posati sul mio cor ...

Ei more! ... oh Dei!

Romeo muore, Giulietta cade svenuta.

S C E N A ULTIMA.

Lorenzo, indi Capellio, e Cori.

Lor. Schiusa è la ferrea porta ... In queste soglie

Chi pose il pie'? ... Fuor che Romeo null'altri

L'avrebbe osato ... Ei mi prevenne al certo,
E troppo giungo io tardi!

*S'inoltra, e mentre è per avvicinarsi alla tomba
s'accorge dei due che giacciono a terra.*

Ciell' che vegg'io? chi mai s'offre a' miei sguardi?
Romeo! ... Giulietta! ... muti,
Freddi, esanimi entrambi! ... oh! vane cure!
Oh! deluso sperar! Tutta comprendo,
Tutta la ria sventura ... Il foglio mio
Non pervenne a Romeo ...

Io, lasso! io fui della sua morte reo.

Giul. Ahimè!

Lor. Respira ancora

La sventurata ...

Giul. Ove son' io?

Lor. Nel seno

D'un amico sei tu.

Giul. Lorenzo ... ah! indegno!

Così ritorni a me! Così mi rendi

Al mio Romeo! miralo, iniquo ... ei giace

Ed io pur vivo.

Lor. Il ciel nemico, il ciclo

Volle, che non giungesse a lui l'avviso ...

Lo ascose a me ...

Giul. Tu l'hai, tu solo ucciso;

Spegni, ah! spegني me pur ... ch'io più non esca

Da queste tombe. Odi, Lorenzo, ascolta,

Qual mesto e lungo gemito si spande,

Di sasso in sasso ... La sua voce è quella,

Il suo spirto, che geme, e a se mi appella!

Prendimi teco, e involami,

Bell'alma, a' miei tiranni ...

Spieghiamo uniti i vanni

Al ciel di pace e amor .

Lor. Taci ... risuona

Vicino calpestio ... qualcun mi scorse,

E ad avvertir ne corse

Capellio, il genitor ...

Cap. Ov'è l'audace *di dentro*

Che profanar le patrie tombe ardì! *esce*

Lor. Ah! signor ...

Cap. Tu? Lorenzo ... oh! ... che vegg'io! *scorgendo*

Giul. Due vittime tu miri

Del tuo furor ... una già spenta ... e l'altra

Fia tal fra poco ...

Cap. Oh! mia Giulietta! ... e vivi?

E mi sei resa ancor?

Giul. Ad appagarti,

A far che di tua man trafitta io cada

Morte mi renda a te ... vibra la spada

Tu t'arretti ... il ferro neghi ...

Fin d'un ferro, oh dei! son priva

Ah crudel! se vuoi ch'io viva,

Mi ridona il mio tesoro.

Vano pianto, vani preghi ...

Tu nol puoi, nè il fato istesso ...

A Romeo mi uccida appresso ...

Mi consumi il mio dolor.

si precipita sopra Romeo

Cap. Figlia! figlia.

Coro Oh trista scena!

Cap. Da quel corpo sia divisa.

Lor. Ah! signor respira appena ...

Coro Tu l'uccidi in questa guisa.

Cap. Ubbidite.

all'appressarsi del coro Giul. tenta d'alzarsi

Giul. Ah! *con singulto*

Lor. Vedi?

Coro Mira!

Giul. Ella manca.

Giul. Oh dei! *morendo*

Lor. e Coro Spirò.

Cap. Figlia! ahimè ... del cielo or l'ira

Tutta in me si confermò. *accorrendo a Giul.*

FINE DEL DRAMMA.

Pisauri die 27 januarii 1829.

VIDIT

Pro Illmo et Rmo Vicario Capitulare

CAN. JOSEPHO LAZZARINI

ANTONIUS CANONICUS COLI

Profes. Dogm. Theol. in V. Sem. Pisaur.
ac Exam. Pro-synodalis.

© Biblioteca del Conservatorio di Pesaro

Pisauri die 27 januarii 1829.

IMPRIMATUR

TH. V. LAZZARINI O. P. V. G. S. OF.

© Biblioteca del Conservatorio di
Pesaro

ESCLUSO IL PRESTINO